È da parecchio tempo che il tema “noosfera” non è presente nei media e, in particolare, negli studi teilhardiani. D'altronde - come si può constatare nello scritto in nota¹ - troppo diversi sono i punti di vista sociologici con i quali si analizzano l'evoluzione, la convergenza del sapere collettivo ed i valori umani.

L'istantaneità delle informazioni è una realtà definitivamente acquisita a livello mondiale, ma i modi d'interpretarle sono assai di rado univoci. In campo scientifico potrebbero esserci, ad esempio, la “noosfera” dei matematici e quella degli astronomi, ma non di certo sussiste quella dei capi di Stato!

Suppongo che Alessandro Squilloni abbia, come me, una concezione della “noosfera” simile a quella proposta da Pavel Florenskij con il termine «*spiritosfera*»: un'unione *interiore* del mondo, espressa nelle forme protese ed incompiute delle nostre modalità di essere nel “qui ed ora”.

f.m.

LA “NOOSFERA” DEL FOTOGRAFO ALESSANDRO SQUILLONI

di

Gianluca Gottardi

Anche l'arte si occupa di Noosfera. In questo caso di arte fotografica si tratta e quindi l'esito è ancora più sorprendente. Ci ha pensato il fotografo **Alessandro Squilloni** che con il libro ***Introspezioni: dialoghi con la noosfera*** (Bandedcchi & Vivaldi, Pisa 2025, 200 pp.) si è cimentato in questa singolare impresa con effetti decisamente suggestivi. L'opera è suddivisa in sette capitoli e si apre con l'esergo: “*La fotografia, non ancora immagine, / dialoga con la noosfera / avvicinandoci a una visione / che a breve prenderà forma*”.

Parole rimandano a immagini e immagini rimandano altrove.

Il capitolo “Stratigrafie urbane” è il primo capitolo ed è anche la base da cui l'intero percorso prende avvio. Sono fotografie di macchie di catrame, granulature nell'asfalto, crepe di marciapiedi che giocano con apparenze e associazioni e sono introdotte dal verso: “*calpestiamo quello che non riusciamo a vedere*”.

¹ Vds. «**La Noosfera**» fra gli “Studi di base”.

<https://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/286988502469e7a03079be96b8ffe802f19d4be9.pdf>

Si passa alla materia formata dalla tecnica umana con fotografie di statue, o loro particolari, accompagnate dalla voglia di espressione che talvolta spinge i ragazzi a scrivere i loro pensieri sulle superfici più improbabili.

Poi è un'ascesa decisa con "La metafisica", "L'arte-non-stop" fino all'ultimo capitolo, una rassegna di ritratti in cui il "Volto a rendere", che guardi e ti guarda, rappresenta, al momento, l'apice della spiritualità nel mondo. Non sono tuttavia semplici ritratti, ma 46 opere d'arte in cui il ritratto è manipolato, colorato, informato e, se si può dire, "artistizzato".

Corredano le fotografie due testi che rendono ancora più originale l'insieme: uno del teologo **Andrea Vaccaro**, intitolato «*Noosfera. O qualcosa di simile*» l'altro dell'artista **Antonino Bove** con il suo «*Fotoni della Noosfera*». In quest'ultimo testo Bove suggerisce una chiave di lettura: In «*Introspezioni: dialoghi con la noosfera*, Alessandro Squilloni con grande lucidità focalizza i fatti che determinano la presa di coscienza e gli intrecci delle esperienze cognitive tra gli umani, indirizzate verso una consapevolezza collettiva. Le sue immagini fotografiche sono coinvolgimenti empatici e indagini diagnostiche delle incessanti trasformazioni della materia e della storia umana. Ogni mutazione, ogni evento umano, per Squilloni è una tessera dell'infinito mosaico collettivo dell'evoluzione universale. Tale disposizione psicologica è molto vicina al concetto di noosfera, il neologismo coniato da Teilhard de Chardin... Squilloni cerca il senso autentico dell'immane chimismo e vorticare del divenire. È evidente che per Squilloni fotografare è riflettere, meditare, esaminare, cercare risposte alla domanda: perché siamo qui? Per noi osservatori di queste immagini il messaggio che percepiamo è di emozione e partecipazione alla sua tensione di cogliere la verità, di capire il fine dell'esistenza. Squilloni sembra dirci: A che serve l'arte se non a farci intuire l'essenza della vita e della morte?».

Alessandro Squilloni, di Santa Croce sull'Arno, è al diciassettesimo volume di fotografie a partire dal primo "*Fiori recisi fiori da vendere*" del 1994. Molte sono le mostre che sia in Italia sia all'estero hanno presentato la sua opera.